

Calendario

| | |
|-----------------------|---|
| Domenica 25/10 | 10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Giulio e Silvana |
| Lunedì 26/10 | 9.00 S. Messa in suffragio Michelangelo |
| Martedì 27/10 | 7.00 S. Messa |
| Mercoledì 28/10 | 18.00 S. Messa in suffragio Carlo e Enrica |
| Giovedì 29/10 | 9.00 S. Messa |
| Venerdì 30/10 | 9.00 S. Messa in suffragio def. della Parrocchia |
| Sabato 31/10 | 18.00 S. Messa in suffragio Aldo, Donata, Katia e Beniamino |
| Domenica 1/11 | 10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio def. Fam. Bartoli |

Avvisi

**Domenica 25: ore 15.00 Battesimi
ore 16.00 Castagnata in Oratorio**

Mercoledì 28: ore 21.00 Riunione di tutti i catechisti con don Pierino Riva



le campane di san giuliano

Supplemento n° 7 de "Le Campane di San Giuliano" n° 146 Settembre 2015

DOMENICA 25 OTTOBRE - XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO - II SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (10, 46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: *“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”*.

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: *“Figlio di Davide, abbi pietà di me!”*.

Gesù si fermò e disse: *“Chiamatelo!”*. Chiamarono il cieco, dicendogli: *“Coraggio! Alzati, Ti chiama!”*.

Egli gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: *“Che cosa vuoi che io faccia per te?”*

E il cieco gli rispose: *“Rabbì, che io veda di nuovo!”*.

E Gesù gli disse: “Và, la tua fede ti ha salvato”.

E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Perché la fedeltà non toglie la libertà

Nel matrimonio *«libertà e fedeltà non si oppongono l'una all'altra, anzi, si sostengono a vicenda»*. Lo ha detto Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 21 ottobre, in piazza San Pietro, parlando della *«promessa d'amore che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra»*.

Disteso e sorridente, il Pontefice si è fermato a lungo, come di consueto, a salutare i fedeli presenti. Offrendo loro una riflessione sul tema della fedeltà coniugale, è partito dalla constatazione che *«ai nostri giorni, l'onore della fedeltà alla promessa della vita familiare appare molto indebolito»*. Le cause? *«Da una parte perché un malinteso diritto di cercare la propria soddisfazione, a tutti i costi e in qualsiasi rapporto, viene esaltato come un principio non negoziabile di libertà»*. E dall'altra, *«perché si affidano esclusivamente alla costrizione della legge i vincoli della vita di relazione e dell'impegno per il bene comune»*. Eppure, ha fatto notare, *«in realtà, nessuno vuole essere amato solo per i propri beni o per obbligo. L'amore, come anche l'amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà»*.

Di conseguenza, ha aggiunto, *«l'amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza. Senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore, senza libertà non c'è matrimonio»*.

Don Giuseppe Notari: 45 anni di sacerdozio

Quest'anno ricorre il 45° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Notari: è stato consacrato Sacerdote il 28 giugno 1970. Don Giuseppe è stato parroco di San Giuliano dal 1992 fino al 2003. Successivamente parroco di San Lorenzo a Tremezzo, e tra un mese compie 70 anni, essendo nato il 25 novembre 1945.

Attualmente è ricoverato presso una struttura sanitaria, a seguito di una grave malattia. A don Giuseppe va un sentito ringraziamento da parte della comunità di San Giuliano, ma soprattutto la vicinanza con la preghiera perché, siamo certi, il Signore Gesù gli sta sempre vicino, anche in questi momenti di sofferenza.

UNA – SANTA – CATTOLICA – APOSTOLICA

CATTOLICA – L'immagine della Chiesa come “Popolo di Dio” vuole collocarla e considerarla in un preciso periodo storico, quello che va dalla Ascensione di Cristo al suo ritorno : Chiesa nella storia, un popolo in mezzo agli altri popoli.

La “LUMEN GENTIUM” mette in evidenza la nota della cattolicità, universalità, missionarietà della Chiesa collegando il “Popolo di Dio” con il popolo di Israele. Ciò viene colto immediatamente: il Popolo di Dio si rivela in due tappe: quella di Israele nell'A.T. e quella della Chiesa nel N.T.

Il Popolo di Dio, come è inteso nell'A.T. è, anzitutto, un popolo che si sente “scelto” gratuitamente, tanto che Israele si chiedeva perché proprio lui e non un altro popolo. Tale scelta (“CONSACRAZIONE”) deve apparire una diversità che consiste nel riconoscere il primato di Dio: un popolo diverso, non perché più ricco o più numeroso, ma perché mette Dio al centro, appartiene a Dio.

Si introduce, bensì, il concetto di una rottura dal mondo, ma si tratta di una diversità che consiste nel richiamare alcuni valori importanti che devono ritornare a vantaggio proprio di tutto il mondo.

Il tema, bellissimo, viene ripreso dal N.T. quando parla di “popolo sacerdotale”. Il Popolo di Dio infatti è chiamato a vivere un momento di separazione, ma che si traduce in una offerta di servizio: separazione in vista di una solidarietà non per vantare un privilegio e tenerlo gelosamente, ma per metterlo a servizio. Il Popolo di Dio veterotestamentario deve sentirsi “fonte di benedizione per le nazioni”.

C'è un richiamo evidente nella vocazione di Abramo: *“in te saranno benedetti tutti i popoli”* (è già il tema della missionarietà). Altra espressione: *“luce che illumina le nazioni”*, cioè popolo testimone, che fa vedere chi è Dio e come ragiona Dio; fa conoscere il suo pensiero sul mondo, il suo giudizio e come vuole che il mondo sia di tutti. Tutto ciò ha un altro modo per essere definito: “SANTIFICARE IL NOME”.

L'espressione, passata nel Padre Nostro, segnala l'esigenza e la possibilità di un rivelarsi del volto di Dio, appunto attraverso il suo popolo: in una dimensione di solidarietà, di comprensione, di conoscenza universale. Un popolo che non si stanca di dire che Dio AMA TUTTI GLI UOMINI, senza distinzioni, e ha una visione universalistica del cristiano, prendendo a cuore tutte le vicende del mondo, con interesse fraterno.

(cfr. Mons. B. Maggioni – “Chiesa, chi sei?”)

(a cura di Tania e Carla)